

OGGETTO: Incontro con il Capo di SMD (23 febbraio 2011).

NOTA

Desidero innanzi tutto ringraziare a nome di tutti i delegati per questo incontro che non possiamo non interpretare come volontà di instaurare un rapporto con il COCER proficuo e di reciproco interesse per il bene del personale e dell'Amministrazione. Debbo evidenziare che apprezziamo questa volontà ma che di fatto l'incontro ha anticipato di pochissimo quella che sarebbe stata una nostra richiesta per la gravità di una situazione di cui pongo di seguito in luce gli aspetti principali.

E' una situazione al limite del paradossale che, subito dopo l'approvazione della norma sulla specificità del comparto, si è creata per effetto di una serie di norme contenute nell'ultima manovra finanziaria. Una serie di norme che riteniamo ingiuste perché addirittura più penalizzanti di quanto previsto per altre realtà dell'apparato statale, e in sostanza assolutamente sperequative. Tutto ciò, tra l'altro facendo assumere alla suddetta "specificità" una connotazione meramente astratta, in quanto priva di concretezza.

Penalizzazioni tra l'altro intervenute dopo che sul piano delle assegnazioni di **bilancio**, vi erano state decurtazioni molto significative che, in presenza di una tendenziale salvaguardia dei programmi di investimento, hanno interessato soprattutto le risorse destinate all'Esercizio con conseguenze altamente negative sulla qualità della vita del personale (in termini di alloggi, infrastrutture, assistenza, formazione, elevazione culturale, supporto logistico, benessere e facilitazioni varie) sull'addestramento individuale e di reparto, e quindi indirettamente sulla protezione e garanzia per la sicurezza del personale medesimo. Tra l'altro, tale compressione ha comportato un'inaccettabile ritorno allo svolgimento dei servizi di pulizia e manovalanza proprie di Forze Armate di leva e non professioniste. Al punto tale che il personale, specie quello della Categoria dei Graduati, non può che vedere lesa la propria dignità.

Entrando nel merito delle **retribuzioni**, la manovra finanziaria triennale varata con il **decreto legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito in legge 30 luglio 2010 n. 122**, si è tradotta, per il Comparto, in pesantissime penalizzazioni che hanno interessato il trattamento economico sia in servizio sia in quiescenza. Ciò senza dimenticare **la perdita delle risorse accantonate per il progetto di riordino dei ruoli e del Riallineamento del personale non dirigente (770 milioni di euro).**

Nello specifico del **trattamento economico in servizio**, sono stati come noto introdotti, per il triennio 2011/2013:

- un **"tetto salariale"** annuale individuale (**art. 9, comma 1**), consistente nell'impossibilità di superare la retribuzione complessiva in godimento nel 2010, al netto di determinati istituti indicati solo genericamente. Tale "tetto" è inconciliabile, a meno di opportune note interpretative, con la struttura del trattamento economico del personale del Comparto, tanto da poter precludere la maturazione di alcuni importanti istituti "tipici", quali l'"omogeneizzazione" e l'"assegno funzionale";
- il **"blocco"**, senza possibilità di recupero dal 2014, degli **adeguamenti automatici annuali, della progressione stipendiale per classi/scatti e degli effetti economici delle promozioni** (**art. 9, comma 21**), comprese quelle attribuite alla vigilia del pensionamento.

L'impatto di tale disposizione è stato solo in minima parte attenuato dall'istituzione (**art. 8, comma 11 bis**) di un **fondo** di 80 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2011/2012, mirato ad assicurare misure perequative al personale del Comparto e da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (**DPCM - non ancora emanato**). Le somme stanziare, peraltro, "coprono" appena due anni su tre del periodo di riferimento e sono largamente inadeguate rispetto all'esigenza complessiva.

A fronte di questa situazione, **il Governo, a più riprese, si è pubblicamente impegnato, nel contesto parlamentare** (in esito a numerosi "ordini" del giorno presentati da tutte le forze politiche) e in fase concertuale (tramite specifico impegno), **a sottrarre completamente il Comparto dagli effetti del "tetto salariale" e del "blocco"**, ma ci risulta che ogni iniziativa a ciò preordinata (emendamenti presentati nel contesto di vari atti legislativi, come avvenuto di recente con il cosiddetto "decreto mille proroghe", o calibrata stesura del DPCM di ripartizione del fondo perequativo) sia finora fallita per i fermi condizionamenti opposti sul piano tecnico dal Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Le "perdite" che i suddetti "tetto" e "blocco" infliggeranno, in assenza di correttivi, al personale delle Forze Armate sono assolutamente rilevanti.

Per quanto concerne il **trattamento economico in quiescenza**, la manovra finanziaria triennale perfezionata nel luglio 2010 ha previsto l'applicazione, a partire dal 1° gennaio 2011, di un **nuovo sistema di calcolo (mutuato dalla disciplina del trattamento di fine rapporto - TFR) del trattamento di fine servizio** (coincidente con l'indennità di buonuscita).

Ciò comporterà, a meno di un ampliamento delle voci retributive utili al computo (in linea con quanto già previsto per il TFR), l'erogazione di prestazioni d'importo molto inferiore rispetto a quelle precedentemente spettanti e per giunta nei confronti di personale per il quale non è mai stata attivata la previdenza complementare né, nonostante reiterate istanze, la propedeutica concertazione, che presuppone la disponibilità di adeguate risorse e il coinvolgimento attivo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. **Tra l'altro questo coinvolgimento diventa altresì indispensabile per chiarire l'inapplicabilità della cosiddetta "finestra mobile" ai militari.**

Come se non bastasse, giungono ora fondate indiscrezioni circa una **manovra finanziaria suppletiva che dovrebbe essere emanata entro il corrente mese** e che, configurando una sorta di "accanimento", sarebbe ancora indirizzata soprattutto al Comparto, cancellando definitivamente qualsiasi concreta valorizzazione della "specificità" ed incidendo su aspetti peculiari quali sei scatti, ausiliaria promozione alla vigilia. Ciò senza tralasciare varie fonti per le quali, ai menzionati provvedimenti abrogativi si potrebbe accompagnare una sensibile riduzione degli organici delle varie categorie **traducendosi in minori** aspettative di carriera per i sottufficiali e gli Ufficiali e in inferiori possibilità di immissioni in servizio permanente per i volontari in ferma.

Il quadro delineato è francamente sconcertante e la situazione, alla luce del mancato rispetto degli impegni governativi, ha già creato all'interno del mondo militare un malumore e un dissenso come mai si era manifestato in passato.

Il ruolo che il COCER sta esercitando su queste problematiche appare assolutamente condizionato dalla difficoltà di entrare in contatto con interlocutori del livello adeguato e di ottenere risposte certe ed affidabili.

Una situazione che tutti i COCER in momenti e con dialettiche diverse hanno denunciato.

Ecco perché oggi noi le chiediamo formalmente di conoscere quale iniziative intende intraprendere per portare a soluzione le tre questioni di fondo che abbiamo portato alla sua attenzione: trattamento economico in servizio, in quiescenza e riforma pensionistica. Ciò, sia per quanto riguarda le soluzioni legislative, sia per quanto riguarda eventuali soluzioni interne. Tra l'altro è importante conoscere i Suoi intendimenti anche per comunicarli al personale affinché abbia la chiara sensazione di una volontà sinergica del COCER e delle linea di Comando di tutto il personale. E' evidente che laddove si dovessero ricercare risorse interne per affrontare la situazione il COCER si dichiara disponibile sin d'ora a contribuire formulando proposte concrete a riguardo.

E' evidente che in questo primo incontro non possiamo non chiederLe anche che Ruolo intende attribuire al COCER e che tipo di rapporti voglia instaurare con lo stesso tenuto conto dei precedenti non favorevoli. Questo, in un momento storico in cui riteniamo che, indipendentemente dai paletti delle norme che regolano la Rappresentanza Militare, sia assolutamente indispensabile che il COCER venga chiamato ad esprimersi e sia ascoltato in modo da evitare che si determinino compressioni dei diritti faticosamente acquisiti nel corso degli anni e che si possa così contribuire fattivamente alla definizione di tutti i provvedimenti che in qualche misura incidono sul personale.

In tale quadro di auspicata collaborazione le chiediamo altresì, fin d'ora che si possa avere un incontro entro 30 giorni su argomenti specifici di assoluta urgenza:

- Applicazione del Codice Ordinamento Militare, con specifico riferimento anche alla legittimazione della neonata categoria dei graduati;

- **Problematiche connesse con l'Avanzamento del personale (omogeneità e trasparenza);**

- Provvedimenti di riduzione delle FF.AA..

Roma, CoCeR Interforze 23.02.2011